

Steven Sloman, professore di Scienze cognitive, analizza **i meccanismi con cui decidiamo:** i principi c'inducono a non valutare gli effetti di una scelta. Una dinamica amplificata dai social

# Anche i valori ingannano

di **DANILO ZAGARIA**

**I**cosiddetti «valori sacri», che spesso guidano le scelte delle persone, possono essere controproducenti. Lo sostiene nel nuovo libro, *Il prezzo della certezza. Perché i nostri valori più radicati ci inducono in errore*, Steven Sloman, professore di Scienze cognitive alla Brown University di Providence, negli Stati Uniti. In libreria per **Raffaello Cortina**, è un volume che esplora i meccanismi psicologici grazie ai quali le persone prendono decisioni nel corso della loro vita. Dinamiche su cui appunto impattano i valori, non solo religiosi, ma tutti quei principi non negoziabili che spesso generano emozioni forti, definiscono comunità o gruppi e resistono a ogni logica e calcolo. Si pensi alla sacralità della vita umana (e quindi al dibattito su temi come l'aborto o il fine vita), al rispetto verso luoghi o simboli, alla scelta di non mangiare alcuni alimenti o all'importanza conferita alla parola data. Sloman, intervistato da «la Lettura», propende invece per l'approccio che la psicologia cognitiva definisce consequenzialista, alla base del quale c'è un calcolo ponderato sui risultati da effettuare prima di ogni scelta.

## Perché questo nuovo saggio?

«Volevo capire quale fosse la causa della polarizzazione nella società moderna e perché gli estremisti, come mi pare accada, controllino il dibattito affidandosi in modo smisurato ai valori sacri, trascurando le reali conseguenze delle azioni che promuovono. In altre parole, il libro è una meditazione su quando dovremmo dare per scontati i valori sacri e quando invece dovremmo essere molto cauti e agire in un altro modo».

«**Il prezzo della certezza**» comincia narrando le gesta degli zeloti, fra i più celebri estremisti della storia. Da quel che scrive pare che di zeloti oggi sia pieno il mondo.

«Sì, assolutamente. Anche se non sono tanti quelli disposti a rischiare la vita per le loro idee come accadeva nell'antichità. Le persone hanno opinioni molto forti su qualsiasi questione politica controversa: dall'aborto all'immigrazione. Si tratta di argomenti molto difficili da analizzare a fondo, eppure è pieno di pareri basati su uno o più valori sacri. Anche un bravo scienziato, in un certo senso, se crede fermamente nel valore delle prove, basa le proprie decisioni su un principio di questo tipo».

## Per quale motivo, invece, potrebbe essere conveniente ragionare sui risultati prima di effettuare una scelta?

«Ci sono diversi motivi. Uno è semplicemente intuitivo. Si basa sul fatto che se hai intenzione di fare qualcosa di drastico, dovresti almeno conoscere le conseguenze di quell'azione. Quindi, se hai intenzione di bombardare l'Iran, ad esempio, dovresti riflettere sulle conseguenze, o almeno tentare di farlo. Altrimenti, potresti andare incontro a un disastro. C'è però un altro modo di vedere la questione: quando i nostri valori sacri vengono violati, ci indigniamo. E questo ci rende più propensi ad agire, più intransigenti e meno disposti a scendere a compromessi. Per cui, ci dicono i dati provenienti da numerosi studi di psicologia, riflettere sulle conseguenze ci aiuta a restare in salute, soprattutto mentalmente, grazie al fatto che non ci agitano troppo».

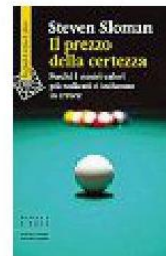
## Lei scrive che però è molto difficile mettere da parte i valori sacri e adottare questo approccio. Per quale motivo?

«Oggi i valori sacri vanno di moda. I partiti politici, ad esempio, amano provocare indignazione perché questo porta consensi e infiamma le folle. Ma la cosa più importante da ricordare è che ricorrere ai valori sacri è semplice. Molto più semplice di quanto qualsiasi analisi consequenzialista potrà mai essere. Le persone, poi, hanno risorse cognitive limitate e non sono sempre in grado di fare analisi davvero profonde, ricche e complesse. In una discussione, ad esempio, è molto più facile fare ricorso ai concetti di giusto e sbagliato. «Come puoi non essere d'accordo con me sul fatto che uccidere le persone sia sbagliato?». È curioso come una frase come questa sia spesso usata come giustificazione per andare effettivamente a uccidere delle persone».



## I social media hanno amplificato questa tendenza?

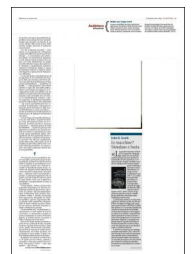
«Certamente. Sono ambienti poveri di discussioni approfondite su questioni complesse e spesso si concentrano sullo scatenare indignazione. Com'è possibile, ci si potrebbe dunque chiedere, diffondere il ragionamento critico? Spesso si pensa che persone dotate dei giusti strumenti, capaci di raccogliere prove e interpretarle possano farcela. Gli studi dicono però che non è così facile e comune. Per cui l'unica soluzione è forse stimolare la



**STEVEN SLOMAN**  
**Il prezzo della certezza.**  
**Perché i nostri valori più radicati ci inducono in errore**  
Traduzione di Giorgio Gronchi  
**RAFFAELLO CORTINA**  
Pagine 352, € 26

## L'autore

Steven Sloman (Montréal, Canada, 1962; foto sopra) insegna Scienze cognitive, linguistiche e psicologiche alla Brown University (Providence, Rhode Island, Stati Uniti). È membro della Cognitive Science Society, della Society of Experimental Psychologists, dell'American Psychological Association, della Eastern Psychological Association e della Psychonomic Society. Nel 2018 **Raffaello Cortina** ha pubblicato *L'illusione della conoscenza*, scritto con Philip Fernbach e uscito in inglese nello stesso anno



creazione di ambienti in cui sia lecito mettere in discussione persone e idee, dove si possa chiedere: "Dove l'hai imparato?", "Perché ci credi?", "Quali sarebbero le conseguenze?"».

**E l'intelligenza artificiale? Influirà sulla questione?**

«Sono un po' ottimista a riguardo. È possibile che l'IA sia più propensa ad assumere una prospettiva consequenzialista invece che una basata sui valori sacri. Questo perché tende a voler comunicare le informazioni corrette. Se dice una cosa sbagliata verrà rifiutata e le persone la disattiveranno. Ovviamente l'impostazione delle IA dipende dal modo in cui vengono programmate. Tutti vogliamo assicurarci che l'IA non causi catastrofi e ciò significa che il codice morale dell'IA dovrebbe in qualche modo essere allineato al nostro. Quindi sarà molto importante riuscire a basarle sui valori sacri che noi consideriamo importanti, come il trattare bene gli utenti durante le conversazioni oppure l'importanza delle fonti e delle prove. In questo campo potrebbe dover essere più importante lavorare bene sui valori sacri condivisi su cui istruire le IA rispetto a insegnare un approccio consequenzialista».

**In definitiva, anche i sacri valori sono importanti?**

«Sicuro. Chi mai vorrebbe come amico una persona senza principi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

